

# Presentazione

Quando nel 1983 nacque il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, i compiti che gli furono assegnati avevano il sapore di una scommessa. La sua costituzione si deve all'iniziativa del Consiglio d'Europa, la localizzazione a Ravello fu il frutto del supporto di personalità politiche, all'epoca Membri dell'Assemblea Parlamentare e particolarmente all'intuizione e all'impegno del Sen. Mario Valiante.

La prima significativa manifestazione, attraverso la quale il Centro cominciò ad accreditarsi presso la pubblica opinione e la comunità scientifica internazionale, fu il convegno sull'Unità della Cultura: nel "manifesto" conclusivo – una sorta di piattaforma programmatica – intitolato "*L'esprit de Ravello*", viene definito l'approccio multidisciplinare quale elemento caratterizzante l'attività del Centro.

Probabilmente la presenza di molti archeologi – cominciando dal primo Presidente del Centro, il Prof. Jacques Soustelle, e dai componenti del Gruppo P.A.C.T. – orientò le prime e più numerose iniziative del Centro in direzione dell'*Archeologia*. Ma poi non sarebbero stati trascurati gli altri settori. Particolare importanza è stata data anche alle discipline delle *Scienze e materiali del patrimonio culturale*, dei *Beni librari*, del *Territorio storico e ambiente*, della *Tutela e fruizione del patrimonio culturale*, del *Turismo culturale*, dell'*Informatica e beni culturali*.

Un programma speciale è stato riservato ai *valori diffusi*, quelli che, disseminati in tutto il territorio, rappresentano e perpetuano la cultura delle società e delle civiltà locali. George Vallet, che lanciò questo tema per il secondo decennio di attività del Centro, li definiva "il tessuto connettivo, la trama vivente della nostra storia".

Cominciarono così a prendere la via diverse iniziative tese a promuovere la conoscenza di realtà politicamente trascurate perché non considerate valide come oggetto di studio, anche sostenendo disci-

pline ritenute secondarie eppure insostituibili, soprattutto per conoscere la storia della cultura materiale. Tra le iniziative assolutamente peculiari, unica nel suo genere, il Centro orgogliosamente annovera l'annuale seminario di studi sulle culture sismiche locali, ossia su quell'insieme di tecniche costruttive ("antisismiche" *ante litteram*), consuetudini delle popolazioni locali e da loro gelosamente custodite.

Molti i convegni di carattere archeologico, sempre crescente l'interesse per il paesaggio, senza trascurarne i momenti applicativi, come il turismo: un Comitato Scientifico internazionale ha costantemente coordinato tali attività e uno staff esile, ma agguerrito di collaboratori (o meglio, di collaboratrici) ha convertito la prestigiosa villa Rufolo in un laboratorio continuo di iniziative.

Oggi, a ventidue anni dalla fondazione, si è consapevoli di avere scelto un solco culturale che si è dimostrato vincente. Non è merito esclusivo del Centro, ovviamente, se una cultura amministrativa più attenta a questo genere di problemi si è concretizzata anche a livello legislativo, ma sicuramente il Comitato Scientifico ha assicurato un valido contributo nella direzione giusta, mantenendo un rapporto politico costante con le istituzioni. Il Centro si è sempre preoccupato di fare in modo che le proprie elaborazioni o attività avessero una proiezione pubblica. Molte proposte sono dirette ai giovani in età scolare, ed in particolare viene curato il rapporto con le Università. Periodicamente viene pubblicato *Ravello News* on line per diffondere le attività ed i risultati conseguiti; è costantemente alimentato un sito web e fin da subito si è avviata e poi consolidata una collana di pubblicazioni scientifiche, di cui il presente volume è parte.

Inizialmente alcune attività del Centro erano finanziate direttamente dal Consiglio d'Europa; più recentemente, avendo acquisito gli strumenti e le capacità gestionali necessarie, si realizzano proget-

ti di interesse e con finanziamenti europei. Per esempio, nel quadro del programma Cultura 2000, il Centro ha svolto il ruolo di capofila nei progetti “TAVERSISM: La tutela attiva dell’edificato vernacolare nelle zone sismiche” e “INTEGRATIO: Places of cultural integration in tradition and perspective. From visiting to meeting: the Amalfi Coast (I), the Upper Ribatejo (P), the Golden Coast (E) and the Dobrogea Province (R)”, come partner nei progetti “EUROPREART: Past signs and present memories. European Prehistoric Art: inventory, contextualisation, preservation and accessibility”, “EUROPREART2: Diversity, research methods and management leader”, “ARTRISK: Risk Control of Monuments, Art and Computer Applications for Landscape Organization”, e, nel quadro del programma Leonardo, “CON.BE.LIB: The Map of competences for the preventive book-conservation on traditional and digital format”.

Il progetto intitolato “Le Rotonde del Santo Sepolcro: un itinerario europeo”, inserito nel programma “Cultura 2000”, vede partecipare il Centro in quanto i contenuti sono pienamente coerenti alla sua linea di attività. Le Rotonde appartengono nella loro generalità a quegli episodi architettonici che, benché presenti in tutta l’Europa occidentale e in buona parte distribuiti lungo percorsi di importanza storica rilevante come le vie di pellegrinaggio, non sono mai stati considerati organicamente, né proposti come luogo di visita finalizzata. Il progetto, di cui è capofila il Comune di Asti e al quale il Centro aderisce come partner, tende appunto a questo. L’attenzione a tale tema si è focalizzata

attraverso l’organizzazione di tre workshop tematici (Navarra, Roma, Cracovia); sono stati coinvolti gli studenti del liceo scientifico di Asti che hanno curato la realizzazione di un sito web; è allestita una mostra in tre sedi espositive: Asti, Cracovia e Granada.

Il lavoro di ricerca si concretizza anche attraverso una guida turistica, in collaborazione col Touring Club Italiano, che descrive sotto forma di scheda gli episodi più interessanti legati al fenomeno e traccia alcuni itinerari europei in grado di toccare le sedi delle principali Rotonde attualmente esistenti, onde promuovere, sviluppare e diffondere un turismo culturale di qualità. I prodotti scientifici più impegnativi, elaborati con il coordinamento del prof. Carlo Tosco del Politecnico di Torino, convergono nel convegno di Asti (settembre 2005) e nel presente volume, che il Centro cofinanzia nell’ambito del Progetto insieme con la Regione Lazio – Assessorato Cultura, Spettacolo e Sport, a cui rivolgo un particolare ringraziamento per la sensibilità manifestata.

Il prof. Piero Pierotti dell’Università di Pisa, autorevole componente del Comitato Scientifico del Centro, cura il volume, vi inserisce un proprio contributo ed è presente con un intervento nel convegno astigiano. A lui, quale referente del Centro per la realizzazione di questo progetto, esprimo vivissima gratitudine per il prezioso apporto conferito all’iniziativa, la cui realizzazione consente di incrementare il patrimonio di conoscenze e di alimentare il confronto tra gli specialisti della materia con ricadute effettive sulla crescita culturale delle comunità locali.

*On. Alfonso Andria*  
Presidente del Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali di Ravello